



Cod. 1e

## IL VIAGGIO DI ONDINA

Un giorno d'inverno, lungo la spiaggia di Portonovo, un peschereccio avvistò uno strano groviglio di alghe e plastica che si muoveva. Incuriositi i pescatori si avvicinarono e gettarono le loro reti. Quando le tirarono a bordo, tra pezzi di plastica, cicche e molluschi, comparve uno strano essere vivente: davanti ai loro occhi una vera e propria sirena, un essere metà bambina e metà pesce, li fissava con uno sguardo impaurito e rassegnato, i suoi capelli rossi erano intrecciati con alghe e pezzi di plastica di tutti i colori, aveva le braccia ferite nel tentativo di liberarsi da quel groviglio mortale.

La sua coda violacea era coperta a tratti da macchie di petrolio, alcune squame si erano staccate. La poverina era in pessime condizioni.

I pescatori, meravigliati ma nello stesso tempo spaventati, non sapevano cosa fare.

Chiamare il veterinario o il medico?

Alla fine chiamarono entrambi ed arrivò l'eliambulanza che la portò all'ospedale Salesi.

Medici e veterinari si accordarono e allestirono una vasca di rianimazione.

La sirena venne ripulita, curata e lasciata riposare nella vasca speciale a lei dedicata.

Appena ripresi i sensi, si trovò davanti dei volti sconosciuti: i medici che le avevano salvato la vita.

La sirena si presentò: si chiamava Ondina.

Appena saputa la notizia straordinaria, i bambini ospiti dell'ospedale, vollero andare a conoscerla.

Subito si avviarono verso la vasca di rianimazione ma la porta era sorvegliata da due medici che impedivano ai curiosi di entrare per non disturbare Ondina.

Lei, però, sentì le loro voci e, desiderosa di conoscerli, chiese di farli entrare.

I medici raccomandarono la massima cautela e permisero ai bambini di avvicinarsi.

I bimbi, intimoriti e curiosi, si affacciarono e videro la meravigliosa creatura...non riuscirono a staccarle gli occhi di dosso.

La sirena si sentì in imbarazzo e si pentì di averli fatti entrare... “E se mi prendono in giro? Io non sono come loro!” pensava Ondina.

Allora un bimbetto sulla sedia a rotelle, molto sensibile, intuì il suo stato d'animo e le disse: “Non preoccuparti ...vedi io sono un po' come te: ho le gambe ma non le posso usare e al loro posto ho delle fantastiche ruote colorate, tu invece hai una bellissima coda! Questi sono i miei amici: Mario che non riesce a parlare bene, Luigi che si è rotto un braccio, Lucia che ha bisogno di una mascherina per respirare, Stella che ha il cuore che fa qualche capriccio. Siamo qui per curarci, proprio come te. Vedrai i medici sono bravissimi e usciremo di qui guariti, tutti, anche tu!”

A queste parole Ondina si tranquillizzò e i bambini iniziarono a tempestarla di domande : “Da dove vieni? Cosa ti è successo? Chi ti ha ridotto così? Come sei finita qui...?”

“Calma calma...uno alla volta, ora vi racconto la mia storia!

La mia casa è il mar Mediterraneo, dove vivo da 100 anni, sono ancora una bambina, perché noi sirene viviamo anche fino a un millennio. Ero molto felice nel mio mare ma ogni giorno trovavo sempre meno cibo. I pesci di cui mi nutro, iniziavano a scarseggiare, perché gli uomini ne pescavano tanti e soprattutto quelli piccoli, non lasciando loro il tempo di riprodursi. Così ho deciso di spostarmi e le correnti calde mi hanno portato nel vostro mare Adriatico ma...durante il viaggio mi sono imbattuta in chiazze di petrolio buttato dalle navi che mi si sono attaccate alle squame. Per cercare di toglierle ho dovuto staccarne alcune ...che dolore!

Ho continuato a nuotare alla ricerca di cibo ma ho attraversato dei veri e propri banchi di plastica che galleggiavano indisturbati.”

I bambini rapiti dal racconto, chiesero in coro: “Ma da dove veniva tutta quella plastica? Mica cresce nel mare?”

La sirena, con aria triste, rispose: “Purtroppo siete voi umani che buttate la spazzatura in mare senza rendervi conto che si sta riempiendo di immondizia, mentre nuotavo infatti ho incontrato una vera e propria isola di plastica!”

I bambini rimasero meravigliati e sconvolti perché si sentirono responsabili di ciò che era accaduto ad Ondina.

“Non preoccupatevi non è colpa vostra, per lo meno non ancora, ma degli adulti. Raccontate ai vostri genitori e a tutti gli abitanti della Terra la mia disavventura. Soprattutto quando sarete grandi cercate di ricordarmi e di tenere pulito il mare.”

I bambini domandarono increduli: “Ma come faremo noi a dire tutte queste cose a tutto il mondo?”

La Sirena rispose: “Scrivete un racconto sulla mia storia e convincete gli uomini che il mare è importante per la vita di tutti!”

I bambini si guardarono decisi negli occhi e con aria solenne esclamarono:

“Ti promettiamo Ondina che scriveremo la tua storia”.

Ed ecco...avete appena terminato di leggerla!

SENZA PLASTICA IL MARE

NON BISOGNA INQUINARE

E' PIU' BELLO DA AMMIRARE

COSI' I PESCI PUOI SALVARE

Classe V A

Scuola primaria “L. Mercantini” – Istituto Comprensivo “Ancona Nord”